

D.C. (DOPO CHRISTIE)

Un detective nazista in trasferta a Creta

◆◆◆ **La strada per Itaca**

Ben Pastor, *Sellerio*, pagine 493, € 15



Martin Bora ha solo 27 anni ed è un ufficiale del controspionaggio militare della Germania hitleriana, l'Abwehr. Si trova a Mosca ed è il giugno del 1941. Manca pochissimo all'invasione nazista dell'Unione Sovietica ma le due potenze fanno ancora finta di essere legate dal patto di non belligeranza firmato da Molotov per i comunisti e da Ribbentrop per i nazionalsocialisti. A Bora viene assegnata una curiosa ed effimera missione a Creta, in Grecia: prelevare sessanta bottiglie di vino locale per un capriccio alcolico del diabolico Berija, la mente del terrore staliniano. Una volta sull'isola, il giovane capitano del Terzo Reich si trova però a indagare su un apparente crimine di guerra: un archeologo svizzero, amico di Himmler, è stato ammazzato nella sua casa isolata insieme a quattro persone di servizio, tutte cretesi, e un cane. Un testimone inglese ha scattato alcune foto che accusano un gruppo di paracadutisti tedeschi. Primo dettaglio del Fato: i parà sono guidati da un ex amico d'infanzia di Bora, Waldo Preger. I due litigarono a sangue, quando avevano dodici anni, e da allora si sono persi. Bora è figlio dell'aristocrazia militare prussiana, quella che a un certo punto comprese la necessità di liberarsi della follia hitleriana. I Preger, invece, erano al servizio della famiglia di Martin e Waldo è diventato un convinto nazista per motivi di classe e di rivalsa sociale.

L'inchiesta di Bora è da subito complicata e la bellezza di Creta è un incanto insidioso per tutta la durata delle indagini. Fare il detective dalla parte dei cattivi è cosa insolita ma Ben Pastor, scrittrice italoamericana, è riuscita ancora una volta a confezionare un'opera che è qualcosa di più di un giallo. Oltre la storia del Novecento, c'è l'epica di Ulisse e del Minotauro e quella di Bora sarà davvero un'odissea tra i monti dell'isola, scortato e seguito da personaggi da ricordare come il commissario Vairon Kostaridis. "Quest'isola è come una ruota, dove il tempo continua a girare su se stesso. Creta è una macchina del tempo dove le memorie si susseguono, ed io vi sono caduto dentro a mio rischio e pericolo". E immergere nel mare del Mito i concetti heideggeriani di verità e coscienza sarà molto doloroso.

Fabrizio d'Esposito

